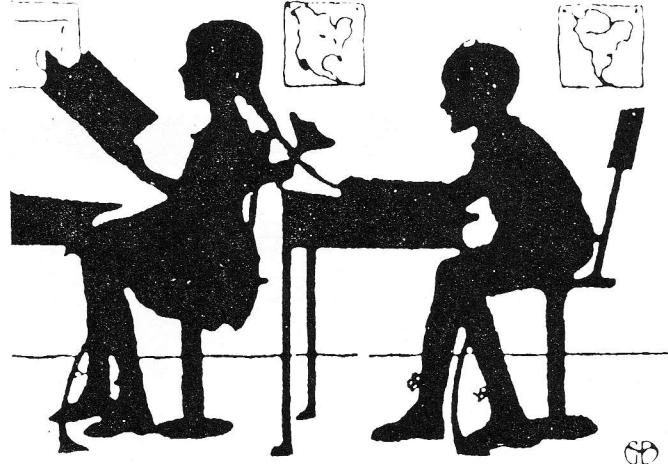


Elogio della normalità

Un intervento apparso su uno dei maggiori quotidiani nazionali in occasione dell'ultima edizione della Fiera del libro per ragazzi, svoltasi a Bologna nell'aprile scorso, contiene il racconto di un giornalista-genitore, che ricorda il rapporto che suo figlio (all'epoca alunno di quinta elementare) aveva avuto con la biblioteca della scuola che questi frequentava qualche tempo fa.

L'autore, che non aveva mai seguito molto da vicino i progressi scolastici dei suoi bambini, fu convinto, verso la fine dell'anno scolastico, a recarsi una mattina nella scuola frequentata dal figlio, per prendere visione dei lavori che i bambini avevano svolto durante l'anno. Con una certa sorpresa

notò che il frugoletto aveva presentato una ricerca di geografia astronomica molto ben impostata: testo, illustrazioni, indice, elenco delle fonti consultate (due), ringraziamenti (a uno zio che un giorno gli aveva spiegato cosa sono gli astri). In un primo momento il giornalista pensò, inorgogliuto, che il suo rampollo fosse un piccolo genio, ma, dopo aver verificato che anche le ricerche degli altri alunni erano fatte allo stesso modo, sentì il dovere di complimentarsi con l'insegnante. La quale gli rispose che trovava normale il comportamento dei bambini: "Fin dalla seconda elementare — spiegò la maestra — ogni quindici giorni i bambini prendono un libro in prestito dalla biblioteca scolastica e di solito trascorriamo un



giorno a settimana interamente in biblioteca, dove facciamo lezione a contatto con le fonti e dove i bambini hanno visto come sono fatti i libri e le enciclopedie. Quando è toccato a loro fare una ricerca, hanno cercato di imitare gli autori dei libri veri".

L'articolo prosegue con l'illustrazione della biblioteca scolastica e dei suoi servizi; un particolare interessante è che, se la restituzione dei libri avveniva oltre la data prevista, i ritardatari erano tenuti a pagare una penale e col ricavato venivano acquistati nuovi libri, secondo i suggerimenti che veni-

vano dagli stessi bambini.

Non sto qui a riportarvi l'intero contenuto dell'articolo, che si chiude con alcune osservazioni sul rapporto tra i bambini e la lettura e con utili proposte per gli editori, che potrebbero indirizzare meglio la loro produzione in funzione della formazione di biblioteche scolastiche, e per gli insegnanti, riguardo all'uso organico della biblioteca nell'attività didattica.

Marker

P.S. Dimenticavo di dirvi che il giornalista in questione ha fatto il corrispondente dall'estero fino allo scorso anno, e che la scuola di cui parla non è una scuola italiana.